

UNA PICCOLA SCULTURA NEL GRANDE PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DA CAPUA ETRUSCA A CAPUA SANNITICA

Negli ultimi anni si è verificato un sensibile incremento delle ricerche sulla topografia¹ e sui materiali dai santuari capuani, visti nel più lato contesto dei popoli sia della Campania che delle altre aree culturali dell'Italia preromana. Relativamente agli aspetti culturali, dall'insieme degli studi emerge sia un quadro più preciso degli individui agenti e dei loro rapporti con la sfera delle divinità, nonché il contributo che singole classi o singoli reperti offrono per la ricostruzione di contesti più generali. Si pensi, tanto per produrre qualche esempio, alle elaborazioni sul bucchero di M. Minoja, che ha ridefinito il ruolo commerciale di Capua con la distinzione di scansioni cronologiche e di *partners*, sul materiale bronzeo di B. Grassi, che ne ha delineato i processi di lavorazione e le caratteristiche della committenza, sulle terrecotte architettoniche di C. Rescigno e sugli ultimi ritrovamenti di *ex-voto*, lastre e antefisse di R.P. Migliore, mentre singole terrecotte architettoniche sono state trattate da B. Grassi e V. Sampaolo, le quali hanno ipotizzato anche la presenza di sacelli gentilizi nell'area del Fondo Patturelli.

Come si vede lo spettro delle conoscenze si è notevolmente ampliato e arricchito di dettagli. In questa cornice si inseriscono le considerazioni che propongo, ben consapevole del fatto che siano poggiate su un caso al momento isolato. Esse hanno preso le mosse dal rinvenimento, nei magazzini del Museo Campano di Capua, della parte superiore di una piccola statua fittile a tutto tondo inedita (*Fig. 1*). Si tratta di una insolita iconografia che, nonostante le condizioni precarie della scultura, a mio avviso si rivela di un certo interesse per la tematica all'oggetto, se non altro perché pone dei problemi e induce alla riflessione.

¹) Vd. *supra*, V. Sampaolo, alle pp. 7-20.



Fig. 1. - Capua, Museo Provinciale Campano, scultura fittile, cm 12,1 × 10,4 × 8,2 (foto dell'Autore).

Ritengo sia quasi sicura l'appartenenza al Fondo Patturelli, perché alla specificità del soggetto si aggiunge la provenienza da quel santuario della quasi totalità dei reperti pervenuti al Museo Campano. Le caratteristiche tecniche e la stessa tradizione coroplastica di Capua lasciano escludere che la parte inferiore possa essere stata lavorata con altro materiale o in tessuto su un'anima di legno. La figura muliebre veste una tunica con risvolto, che potremmo anche indicare come *apoptygma*, e sui seni mostra due protomi di Gorgone ottenute a stampo e applicate ad impasto tenero prima della cottura. L'interno è cavo e la frattura avvenne nel punto più debole, dove la parte superiore della statua si innestava su quella inferiore. La circonferenza pseudo-ovale della rottura induce a supporre, infatti, un innesto sull'altra parte del corpo si-

curamente lavorata a parte. La statua di Minerva da Rocca Aspromonte al Kunsthistorisches Museum di Vienna offre un chiaro esempio della tecnica di assemblaggio.

1. Cronologia

La cronologia è affidata esclusivamente alla tipologia dei due *gorgoneia*, senza i quali sarebbe stato impossibile formulare una determinazione temporale sia pure generica.

Il confronto più immediato è con le numerose serie di *appliques* fittili diffuse ampiamente in ambito capuano. Tali placchette, ispirate nella maggior parte dei casi alle antefisse capuane, in particolare al *Buckellockentypus* di ascendenza greco-orientale come suggerito dal Kästner, fungono da precisi indicatori in quanto le dimensioni dei *gorgoneia* della statua collimano con quelle di alcune delle *appliques* or ora invocate rendendo più solido il rimando.

Essendo inutile un profluvio di testimonianze, propongo soltanto alcuni casi a titolo esemplificativo rimandando alla recente pubblicazione di F. Gilotta, che ha inserito questa categoria di materiali in una ricerca rivolta alla comprensione dei fenomeni storico-culturali ed ai meccanismi di trasmissione nella piccola plastica decorativa capuana di epoca tardo-arcaica.

Orbene, nella fattispecie la datazione della scultura agli inizi del V secolo a.C. è fornita dai *gorgoneia* che decoravano il sarcofago della Tomba 201 (necropoli Fornaci), che si trovavano associati a tre *kylikes* a vernice nera, una forse attica e le altre due locali, ad una situla anch'essa a vernice nera, ad una cassetta fittile con coperchio e ad *appliques* a protomi leonine, a maschere gorgoniche, di sileno, a palmetta e a cavalli in veduta frontale. Sempre per Capua aggiungo i *gorgoneia* della tomba 1596 in località Capobianco. Al di fuori di Capua non mancano i confronti per i quali mi limito al *gorgoneion* di una tomba della necropoli di Torricelle a Teano.

2. Iconografia

La ricostruzione iconografica non è tra le più semplici da abbozzare, perché ad una ricerca preliminare non risultano presenti pezzi analoghi, per i quali si attende un esaustivo controllo nei depositi dal momento che parecchi anni or sono è stata possibile la ricomposizione della Diana/Artemide del Museo Campano. Al momento si osserva come la parte destra

della statua conservi intatto l'orlo dell'*apoptygma*, rigido ed essenziale, diverso da quello della posteriore raffigurazione di Diana/Artemide ora menzionata solo perché ottenuto a stampo mentre il secondo era stato reso a mano libera.

Senza azzardare per la scultura all'oggetto una ricostruzione iconografica, che comunque rimarrebbe non comprovata, si preferisce indicare uno schema elementare come semplice ipotesi di lavoro (Fig. 2).

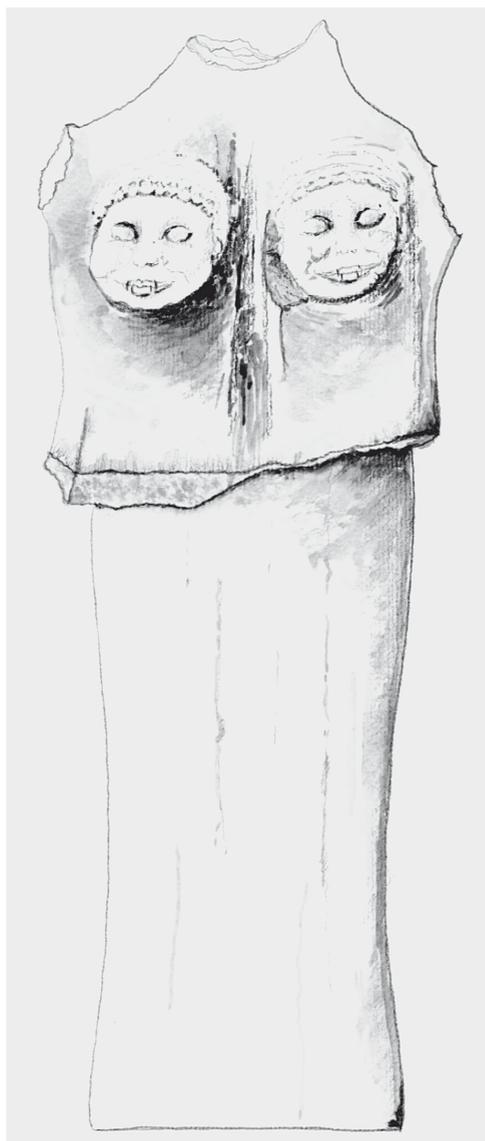


Fig. 2. - Proposta di ricostruzione da parte dell'Autore (disegno di F. Chiesa).

3. Interpretazione

Meno faticoso appare il tentativo di interpretazione dei dati significanti costituiti dalle protomi gorgoniche e dalla loro collocazione sui seni. L'approccio può essere perseguito mediante almeno due chiavi di lettura: una possibilità è quella di considerare la statua uno "scherzo" del coroplasta, ma questa lettura credo sia da scartare per alcuni motivi che ne scoraggiano l'accreditamento, primo fra tutti l'improbabilità che un artigiano possa avere "giocato" con un attributo della divinità quale il *gorgoneion*, su un corpo umano qualunque; la seconda poggia sulla presenza delle protomi di Gorgone in quanto esse sono oltremodo indicative.

Le due protomi a mio avviso rappresentano, *pars pro toto*, l'egida, e conseguentemente consentono di formulare l'ipotesi che la dea sia Minerva (*Menrva*). Per queste ragioni, in attesa che vengano a luce altri elementi di valutazione, mi sembra opportuno presentare la piccola scultura mutila perché possa essere utile in altri casi difficili. Le considerazioni che seguono si sviluppano quindi su due presupposti: che l'esemplare provenga dal Fondo Patturelli, che sia un *ex-voto* dedicato a *Menrva*. Ne consegue la necessità di valutare tale raffigurazione di *Menrva* e il suo significato alla luce del *pantheon* capuano.

4. Duplicazione e simmetria

Qualche osservazione va fatta anche a proposito della duplicazione e della simmetria dei *gorgoneia*. Ci si chiede se sia opportuno stabilire un nesso soltanto tra protomi e seni oppure se l'iterazione conformi i contenuti della stessa immagine di *Menrva*. Nel primo caso si ritiene la duplice protome legata alla fisicità della figura muliebre i cui seni turgidi, peraltro, sono ritenuti anche simbolo di prosperità. Tra l'altro un passo di Plinio fornisce una stravagante suggestione: *Aristoteles adicit dextram mammam iis virilem, laevam muliebre esse* (N.H. 7.15.10). Se applicassimo questo concetto alla statua capuana, la Gorgone di destra potrebbe proteggere infanti di genere maschile e la Gorgone di sinistra infanti di genere femminile. Nel secondo caso verrebbe coinvolta l'intera raffigurazione della dea. Ed è questa la strada che preferisco percorrere².

²) Devo all'amico B. d'Agostino il riferimento al saggio di R. Hertz, *La preminenza della destra*, Torino 1994 (rist.), p. 148: «lato destro ed elemento maschile, lato sinistro ed elemento femminile [...] l'uomo sia la giustapposizione delle due nature, maschile e femminile, di cui la prima è attribuita al lato destro, la seconda a quello sinistro [...]».

La specularità nelle rappresentazioni della dea, se è legittimo affidarsi ad oggetti di vari decenni posteriori tenendo conto della tenace tradizione degli schemi legati al sacro, trova una sponda in area etrusca. Essa è attestata su uno specchio del British Museum, ove compare Athena/*Menrva* assisa sulla roccia in due immagini speculari e nell'abbigliamento costituito dall'egida sull'*apoptygma*. Una consimile simmetria, anche se non si può parlare di una vera e propria duplicazione, ritorna nella nota ansa bronzea, forse pertinente ad un cratere a calice, da Spina ma riferita a produzione volsiniese, datata alla fine del V secolo ove *Tinia* e *Turms* compaiono in posizione speculare, pur se l'interpretazione delle figure non è esente da dubbi.

Potrebbe trattarsi pertanto di una iconografia duplicativa non estranea agli Etruschi e, nella fattispecie, elaborata dagli Etruschi di Capua.

5. «*Menrva*» e «*Uni*» nel periodo arcaico e tardo-arcaico

A primo acchito emerge, tra le sfere di competenza della dea *Menrva*, quella di destinataria di un culto ctonio. L'ipotesi trova fondamento concreto nella presenza delle mascherette di Gorgoni sul sarcofago ligneo della tomba 201 Fornaci, già menzionata, le quali accreditano il carattere infero della dea. Del resto nei santuari extra-urbani di area etrusca, *Menrva* risulta dotata di valenza ctonia come nel santuario di Portonaccio a Veio ove svolgeva funzioni mantiche.

Ora, la scultura, benché mutila, testimonia come in epoca arcaica fosse presente nel *pantheon* capuano una particolare iconografia di *Menrva* e, se della dea non è dato sapere se avesse qualche attributo guerriero come l'elmo, certamente gli enormi seni con le due protomi indirizzano verso un'immagine collegata alla crescita di figure infantili. Va detto che finora non sussiste documentazione di tale tipologia nella scultura fittile o di tufo per il periodo corrispondente (fine VI - inizi V secolo a.C.) in quanto a Capua troviamo soltanto un esemplare di *Menrva* con l'egida alla fine del V secolo.

In un intrigante contributo del 1995 F. Coarelli accennava alla possibilità che, in epoca arcaica, nel santuario Patturelli le antefisse con l'oca potessero essere pertinenti a Hera-*Iuno* e che il carattere della dea armata rimandasse all'ambito di Hera-Afrodite per concludere che si trattasse di una divinità "doppia", matronale e guerriera.

Orbene, tenendo presente che cronologicamente e culturalmente stiamo traguardando la fase etrusca di Capua, il riferimento va principalmente al *pantheon* etrusco. In un recente contributo dedicato a questo tema è emerso che più che il sommarsi di attributi in una unica divinità era avvenuto un progressivo allargamento delle sfere di dominio delle

dee e che tali domini risultavano essere permeabili. Per questa ragione penso che il fenomeno possa rientrare in quella logica che accettava la compresenza di *Uni* e *Turan* come di *Uni* e *Menrva*.

Riassumendo, nel santuario Patturelli, a mio modo di vedere, coesistevano una *Menrva kourotrophos* che alle sue sfere di competenza tradizionali ne aggiungeva altre, e una *Uni* che manteneva indisturbata la sua propria sfera di azione. Se l'ipotesi cogliesse nel vero, la piccola statua potrebbe riflettere una *Menrva kourotrophos* degli inizi del V secolo a.C., con vari poteri tra i quali la protezione contro le forze malefiche del mondo infernale, la tutela dei parti e dei bambini, aspetto che è stato ricordato anche recentemente.

In sostanza le due dee, pur con distinte sfere di competenza, avevano alcune prerogative comuni. In tale direzione soccorre il caso di Veio-Portonaccio, ove le numerose *kourotrophoi* assise con bambino sul grembo – iconografia interpretata come immagine della *Uni* nei santuari capuani – sono state rapportate al culto di *Menrva*. È interessante anche a tal proposito l'ipotesi che la *Menrva* nel santuario di Veio-Portonaccio potesse avere radici collegate alle iniziazioni femminili analogamente a quanto accadeva nel santuario di *Lavinium* o a *Pyrgi*, ove era associata al culto di *Uni*. La possibilità che vi fossero delle sfere di attività divine sovrapposte o tangenti danno ragione della coesistenza di *Menrva* e di *Uni* nei culti di Capua.

Ciò posto, non va dimenticato che le raffigurazioni degli dei e la riproduzione delle immagini sacre erano sempre sottoposte all'approvazione di coloro che erano preposti al culto. A giudicare dalle prescrizioni, per restare *in loco*, della *Tabula Capuana*, è legittimo ritenere che ben difficilmente poteva esserci autonomia o arbitrarietà nel regime e nel tipo degli *ex-voto*. Purtroppo, come è stato sottolineato più volte, la *Tabula* e i grandi rituali scritti in etrusco, la Mummia e i testi minori, sono lacunosi e non pienamente intellegibili, brandelli di informazioni che non sempre consentono la comprensione.

Con la terracotta capuana ci si trova dunque in un periodo appena precedente la redazione materiale della *Tabula*, che è stata fissata intorno al 470 a.C. Saremmo quindi grosso modo ai prodromi di quel contesto storico nel quale «la comunità codifica i propri culti e affida alla scrittura un complesso di comportamenti religiosi», dopo aver definito iconograficamente e personalizzato gli attributi delle proprie divinità. La piccola scultura potrebbe essere in definitiva da un lato l'espressione del modo in cui gli Etruschi di Capua inserirono nel loro linguaggio iconografico culturale elementi di area greca secondo una prassi già ben nota, dall'altro lato potrebbe configurarsi come espressione di quella innovativa temperie che avrebbe investito la città campana e che si sarebbe conclusa nell'ultimo quarto del V secolo con un reale cambiamento politico e con il prevalere degli abitanti della periferia sul centro.

6. «*Menrva*» e «*Uni*» dalla metà del IV secolo

Lasciamo il periodo arcaico e sub-arcaico per osservare la situazione a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C. perché appare molto diversa. L'esame delle divinità e delle loro funzioni tiene tuttavia conto delle ascendenze e dei significati nei vari periodi. Un vistoso cambiamento nei culti capuani si riscontra nel santuario Patturelli con una miriade di nuove tipologie di *ex-voto*, con l'affermazione delle *matres* in tufo, con l'eccezionale presenza e l'ampia diffusione di centinaia e centinaia di statuette fittili di *kourotrophoi* che richiamano l'antico culto di *Uni*.

Quanto a *Menrva*, se guardassimo all'Etruria, osserveremmo nell'ambito della vasta produzione degli specchi di IV secolo a.C. che in alcuni di essi la dea appare sempre collegata alla crescita di figure infantili anche quando si presenta elmata e con *gorgoneion*. L'esemplare del British Museum mostra varie divinità, tra cui *Menrva* equipaggiata con elmo, egida e lancia nell'atto di aiutare *Maris Husmana* che sta emergendo da un'anfora e un altro esemplare a Berlino proveniente da Chiusi espone la dea che si china verso *Maris Husmana*. *Menrva* compare ancora negli specchi con *Epiur* come negli esemplari di Berlino, di Göttingen, di Hamburg.

Da ciò si potrebbe arguire una persistenza del culto arcaico nel santuario Patturelli, *per incidens* anche nel caso che la statua mutila di cui ci stiamo occupando fosse stata una *Menrva* guerriera. Ma credo che la storia del culto sia andata in altro modo. I profondi rivolgimenti politici dell'ultimo quarto del V secolo a.C., con la definitiva presenza dei Campani nei luoghi del potere, non lasciarono ai margini divinità e relativi culti che lentamente vennero riformulati e riorganizzati in modo diverso.

Potremmo senza troppa fatica accreditare anche per l'epoca di transizione tra Capua etrusca e Capua sannitica, e poi fino ad epoca ellenistica, quanto, agli inizi degli anni Quaranta del secolo scorso, rilevava J. Heurgon: l'incertezza che regnava su divinità importanti come *Iuno*, *Keres*, Minerva e Mercurio. In effetti ancora ai nostri giorni non è del tutto chiaro il sistema religioso con relative iconografie divine del santuario Patturelli, anche se sono stati fatti molti passi in avanti. Nell'ambito di questo orizzonte cronologico un grande dibattito si è incentrato sul nome e sulla sfera di competenze della dea principale legata alla prosperità ed alla sfera della riproduzione e delle nascite, dunque di *Mater Matuta/Uni* che è stata recentemente associata a *Juno Lucina* e a *Venus Libitina* della cerchia Iovia. A parer mio ritengo molto probabile che, ad opera dei Campani e sotto influenza dei culti romani, questa nuova veste sia subentrata a quella dell'arcaica *Uni* degli Etruschi.

A suo tempo J. Heurgon aveva scritto dell'inesistenza di una reale documentazione che illuminasse i profondi cambiamenti che la costituzione dello stato sannitico avrebbe comportato nella religione del san-

tuario che dovette in qualche modo subire anche la regressione economica dovuta alla vicende economiche del tempo. In realtà, a partire dal V secolo avanzato si registrano centinaia di *ex-voto* dedicati a *Iuno kourotrophos* e pochi esemplari dedicati a *Menrva*. Questa situazione è nettamente palese nello studio recentemente condotto sui reperti provenienti dallo scavo effettuato nel 1995 nel Fondo Patturelli.

7. *Gerachia e statuto*

C'è in sospenso un'altra questione cui vale almeno la pena di accennare: J. Heurgon riteneva che nei culti di Capua fosse stato attribuito a *Iuno kourotrophos* e a *Menrva* lo stesso livello gerarchico. Non è semplice comporre questa contraddizione (elevata numerosità degli *ex-voto* dedicati alla prima e bassa incidenza degli *ex-voto* pertinenti alla seconda), ma bisogna tener conto delle caratteristiche dei santuari che riflettono le situazioni storiche del tempo come luoghi di incontro, rinnovamento, riassetto e compresenza di diversi culti e di diversi soggetti agenti. Si può quindi legittimamente opinare che il perpetuarsi in forme ridotte del culto di *Menrva* possa essere messo in relazione con gli Etruschi ancora legati alla sua immagine.

Per converso sono dell'avviso che il prevalere nel tempo di *Iuno kourotrophos* sull'immagine di *Menrva* etrusca sia da intendere come un fenomeno legato alla sannitizzazione senza alcuna rottura o discontinuità. L'affermazione di *Iuno kourotrophos* andrebbe pertanto ricondotta ai Sanniti inurbati, a quelli delle campagne e delle aree periferiche che avrebbero esaltato la dea della prosperità riconoscendole uno statuto di alto profilo come divinità principale del luogo sacro affiancata dal culto di *Keres*.

Come controprova si può citare il fatto che *Menrva* non scompare nella seconda metà del IV secolo a.C. ma mutano l'iconografia e, in parte, le funzioni. Si tratta dell'ingresso nel santuario Patturelli dell'Athena con berretto frigio, testimone di una scelta mirata ed esercitata da coloro che governavano la città e dai nuovi responsabili del santuario.

Concludendo, come si è visto, la piccola scultura frammentaria, pur nelle sue gravi mutilazioni, ha un certo interesse, pone una serie di problemi e si colloca nel più antico tracciato di quel lento e grande processo di trasformazione che investì il passaggio da Capua etrusca a Capua sannitica.

MARIA BONGHI JOVINO
Università degli Studi di Milano
maria.bonghijovino@sdo.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adriani 1939 A. Adriani, *Sculture in tufo*, Alessandria d'Egitto 1939.
- Allegro 1984 N. Allegro, *Insestimento arcaico e necropoli sannitica presso l'Alveo Marotta*, «Studi Etruschi» 52 (1984), pp. 514-517.
- Bonghi Jovino 1971 M. Bonghi Jovino, *Capua preromana. Terrecotte votive*, II. *Le statue*, Firenze 1971.
- Bonghi Jovino 1985 M. Bonghi Jovino, *Capua. Il santuario del Fondo Patturelli*, in G. Colonna (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Milano 1985, pp. 121-123.
- Bonghi Jovino 1992 M. Bonghi Jovino, *Aspetti della produzione figurativa. La coroplastica dalla guerra latina alla guerra annibalica*, in *Atti del XVI Convegno di Studi Etrusco-Italici* (Benevento, 1981), Galatina 1992, pp. 217-235.
- Bonghi Jovino c.s. M. Bonghi Jovino, *Tarquinia. Types of Offerings, Etruscan Divinities and Attributes in the Archaeological Record*, in L.B. van der Meer (ed.), *Material Aspects of Etruscan Religion, Colloquium* (Leiden, 29-30 May 2008), in corso di stampa.
- Cerchiai 1995 L. Cerchiai, *I Campani*, Milano 1995.
- Cerchiai 2002 L. Cerchiai (a cura di), *L'iconografia di Atena con elmo frigio in Italia meridionale*, Atti della Giornata di Studi (Fisciano, 12 giugno 1998), «Quaderni di Ostraka» 5 (2002).
- Cerchiai 2008 L. Cerchiai, *La Campania: i fenomeni di colonizzazione*, «Annali Faina» 15 (2008), pp. 401-421.
- Cipriano 1997 C. Cipriano, *Teano antica*, Teano 1997.
- Coarelli 1995 F. Coarelli, «*Venus Iovia, Venus Libitina?*». *Il santuario del Fondo Patturelli a Capua*, in A. Storchi Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Atti del Convegno Internazionale, II (Anacapri, 24-28 marzo 1991), Napoli 1995, pp. 371-387.
- Colonna 1991 G. Colonna, *Le civiltà anelleniche*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. L'evo antico*, Napoli 1991, pp. 25-67.
- Colonna 1996 G. Colonna, *L'altorilievo di Pyrgi*, Roma 1996.
- Cristofani 1995 M. Cristofani, «*Tabula capuana*». *Un calendario festivo di età arcaica*, Firenze 1995.

- d'Agostino 1974 B. d'Agostino, *Il mondo periferico della Magna Grecia*, in *Biblioteca di Storia Patria*, II. *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, Roma 1974, pp. 179-271.
- d'Agostino 1988 B. d'Agostino, *Le genti della Campania antica*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 531-589.
- Della Torre - Ciaghi 1980 O. Della Torre - S. Ciaghi, *Terrecotte figurate ed architettoniche del Museo Nazionale di Napoli*, I. *Terrecotte figurate da Capua*, Napoli 1980.
- De Grummond 2006 N.T. De Grummond, *Etruscan Myth, Sacred History and Legend*, Philadelphia 2006.
- Gilotta 2006 F. Gilotta, *Zeitstil e meccanismi di trasmissione nella piccola plastica decorativa capuana di epoca tardo-arcaica*, «Orizzonti» 7 (2006), pp. 49-80.
- Grassi 2000 B. Grassi, «Capua preromana VIII». *Vasellame e oggetti in bronzo. Artigiani e committenza*, Pisa - Roma 2000.
- Grassi - Sampaolo 2006 B. Grassi - V. Sampaolo, *Terrecotte arcaiche dai nuovi scavi del Fondo Patturelli di Capua. Una prima proposta interpretativa*, in «*Deliciae Fictiles III*». *Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretations*, Proceedings of the International Conference Held at the American Academy in Rome (7-8 November 2002), Oxford 2006, pp. 321-330.
- Heurgon 1942 J. Heurgon, *Recherches sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine des origines à la deuxième guerre punique*, Paris 1942.
- I culti* 1998 *I culti della Campania antica*, Atti del Convegno Internazionale di Studi in ricordo di Nazarena Valenza Mele (Napoli, 15-17 maggio 1995), Napoli 1998.
- Kästner 1989 V. Kästner, *Gorgoneionantefixe aus Südtalien*, «*Forschungen und Berichte*» 27 (1989), pp. 115-128.
- Johannowsky 1962 W. Johannowsky, *Relazione preliminare sugli scavi di Teano*, «*Bollettino d'Arte*» 48 (1962), pp. 131-165.
- Johannowsky 1983 W. Johannowsky, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli 1983.
- Johannowsky 1995 W. Johannowsky, *Capua antica*, Napoli 1995.
- Lepore 1979 E. Lepore, *Origini e strutture della Campania antica. Saggi di storia etno-sociale*, Bologna 1979.
- Lepore 1992 E. Lepore, *Le strutture economiche e sociali*, in *La Campania fra il VI e il III secolo a.C.*, Atti del XIV

- Convegno di Studi Etruschi e Italici (Benevento, 24-28 giugno 1981), Galatina 1992, pp. 175-185.
- LIMC *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich - München, 1981-1999.
- Mele 1991 A. Mele, *Le popolazioni italiche*, in *Storia del Mezzogiorno*, I, Napoli 1991, pp. 237-300.
- Migliore 2005-2006 R.P. Migliore, *Coroplastica votiva dal santuario del Fondo Patturelli di Capua. Scavo 1995*, Tesi di Dottorato di ricerca in Metodologie conoscitive per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali (coordinatore S. Quilici Gigli), Seconda Università degli Studi di Napoli, a.a. 2005/2006.
- Minoja 2000 M. Minoja, «*Capua preromana IX*». *Il bucchero del Museo Provinciale Campano. Ricezione, produzione e commercio del bucchero a Capua*, Pisa - Roma 2000.
- Minoja c.s. M. Minoja, *Tra Curti e Capua. Riflessioni sul limite orientale della città*, in L. Falcone (a cura di), *Curti tra storia e archeologia*, Atti della Giornata di Studi (S. Maria Capua Vetere, 26 febbraio 2010), in corso di stampa.
- Musti 1988 D. Musti, *Per una valutazione delle fonti classiche sulla storia della Campania tra il VI e il III secolo*, in *Strabone e la Magna Grecia*, Padova 1988, pp. 217-234.
- Prosdocimi 1989 A.L. Prosdocimi, *Le religioni degli Italici*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1989, pp. 477-545.
- Prosdocimi 1995 A.L. Prosdocimi, *Sul nome del pane, della cena e di Cerere in latino: e su altro ancora*, in O. Longo - P. Scarpi (a cura di), *Nel nome del pane. Homo Edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nelle civiltà del Mediterraneo*, Atti del IV Colloquio Interuniversitario (Bolzano, 3-6 giugno 1993), Trento 1995.
- Rescigno 1998 C. Rescigno, *Tetti campani. Età arcaica. Cuma Pitecusa e gli altri contesti*, Roma 1998.
- Sampaolo 2008 V. Sampaolo, *La perimetrazione di Capua e l'abitato arcaico. Nota preliminare*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Chianciano Terme - Sarteano - Chiusi, 30 marzo - 3 aprile 2005), Pisa - Roma 2008, pp. 471-480.
- Sampaolo c.s. V. Sampaolo, *Necropoli e abitato a Capua. Evidenze dalle ricerche recenti*, in *Gli Etruschi e la Campania*

- settentrionale*, Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Caserta - S. Maria Capua Vetere - Capua - Teano, 11-15 novembre 2007), in corso di stampa.
- Sassatelli 1993 G. Sassatelli, *Spina nelle immagini etrusche: Eracle, Dedalo e il problema dell'acqua*, in F. Berti - P.G. Guzzo (a cura di), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Ferrara 1993, pp. 115-128.
- Sirano 2007 F. Sirano, *La scoperta del tempio di Iuno Popluna*, in F. Sirano (a cura di), «*In itinere*». *Ricerche di archeologia in Campania*, Atti del I e del II Ciclo di Conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano, S. Maria Capua Vetere 2007, pp. 67-95.
- ThesCRA* *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum*, Los Angeles 2004.
- Torelli 1986 M. Torelli, *La religione*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, pp. 159-237.
- Trotta 1992 F. Trotta, *I culti non greci e i culti greci in epoca sannitica e romana*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. L'evo antico*, Napoli 1992, pp. 271-291.

